

5 dicembre 1943

(alle 2 antimeridiane)

Dice **Gesù**:

«Io non sono venuto<sup>[654]</sup> a negare la Legge e i Profeti ma a confermarla e a perfezionarla modificando quelle inesattezze e sovrastrutture che l'uomo vi aveva messo, parte per imperfezione propria e parte per umanità superiore all'anima.

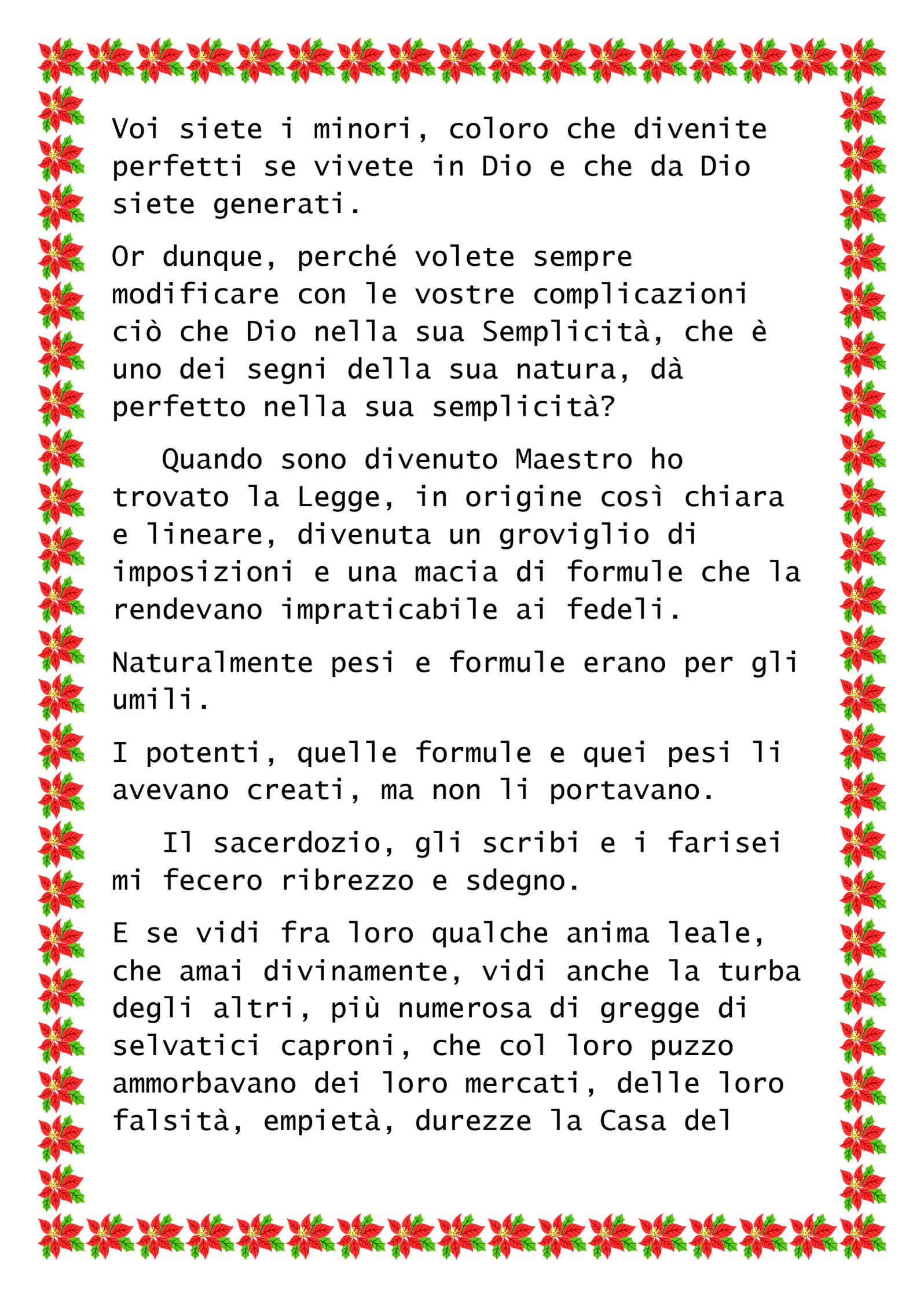
L'uomo è portato a male intendere. Non è perfetto nei suoi sensi mistici e nei suoi sensi naturali.

Solo vivendo in Me perfeziona i primi, essendo allora Io che opero in lui.

L'uomo è anche portato a complicare le cose perché, nella sua tenace e indistruttibile superbia, è sempre attirato dalla seduzione di ritoccare anche l'opera di Dio.

Siete dèi<sup>[655]</sup> essendo figli di Dio.

Ma Dio è sempre il Maggiore, il Perfetto, Colui che da Se stesso si genera.



Voi siete i minori, coloro che divenite perfetti se vivete in Dio e che da Dio siete generati.

Or dunque, perché volete sempre modificare con le vostre complicazioni ciò che Dio nella sua Semplicità, che è uno dei segni della sua natura, dà perfetto nella sua semplicità?

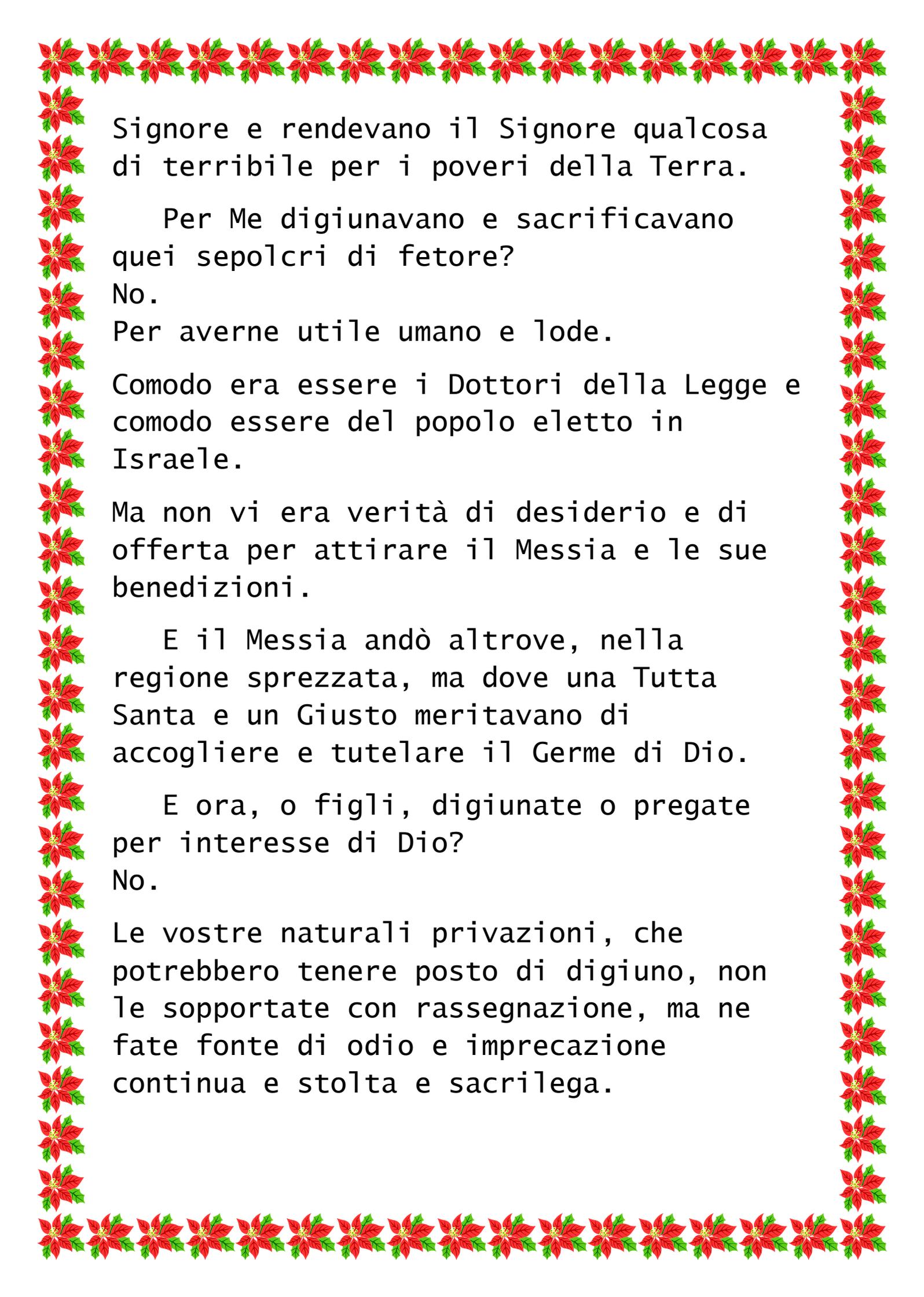
Quando sono divenuto Maestro ho trovato la Legge, in origine così chiara e lineare, divenuta un groviglio di imposizioni e una macia di formule che la rendevano impraticabile ai fedeli.

Naturalmente pesi e formule erano per gli umili.

I potenti, quelle formule e quei pesi li avevano creati, ma non li portavano.

Il sacerdozio, gli scribi e i farisei mi fecero ribrezzo e sdegno.

E se vidi fra loro qualche anima leale, che amai divinamente, vidi anche la turba degli altri, più numerosa di gregge di selvatici caproni, che col loro puzzo ammorbavano dei loro mercati, delle loro falsità, empietà, durezza la Casa del



Signore e rendevano il Signore qualcosa di terribile per i poveri della Terra.

Per Me digiunavano e sacrificavano quei sepolcri di fetore?

No.

Per averne utile umano e lode.

Comodo era essere i Dottori della Legge e comodo essere del popolo eletto in Israele.

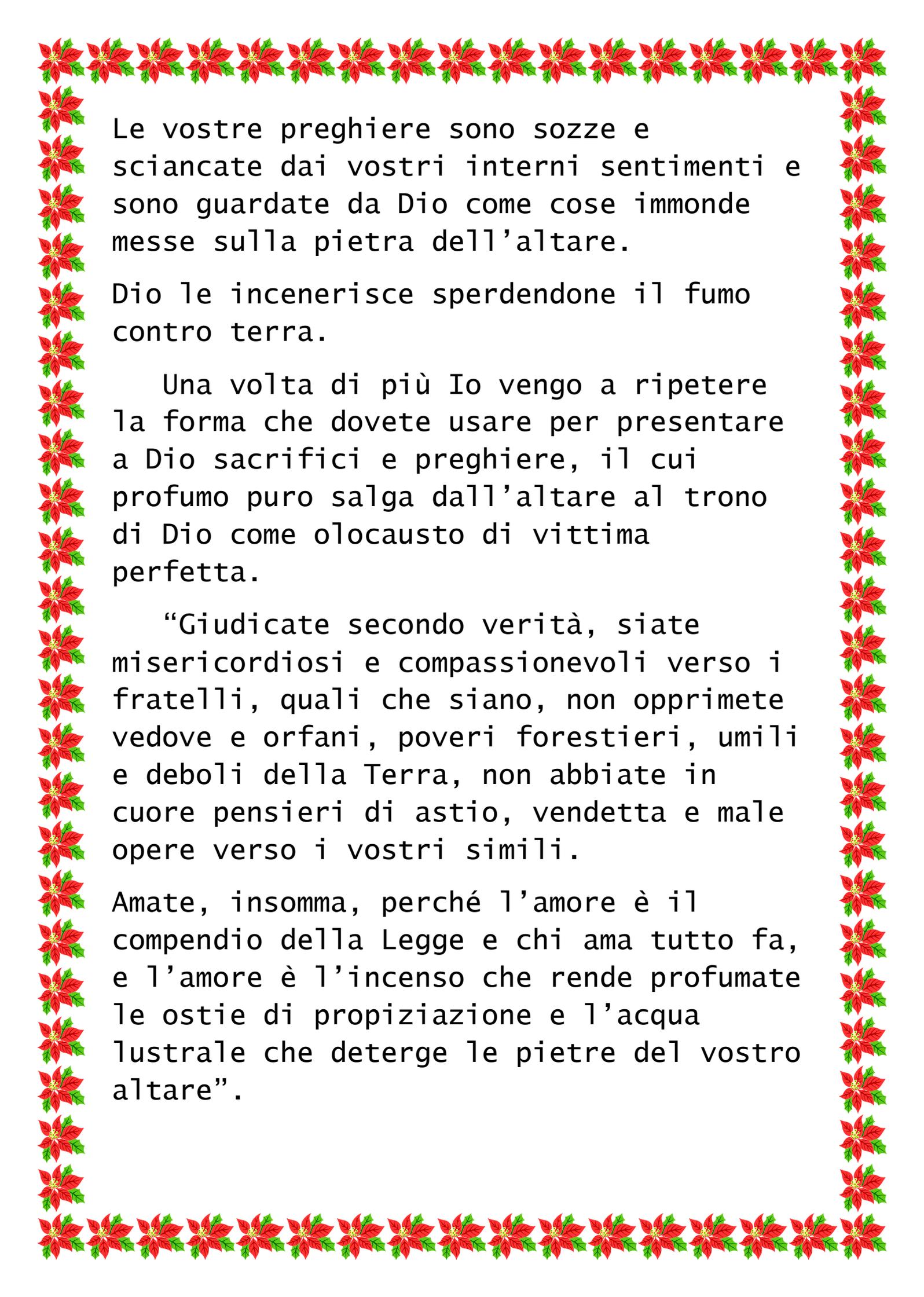
Ma non vi era verità di desiderio e di offerta per attirare il Messia e le sue benedizioni.

E il Messia andò altrove, nella regione sprezzata, ma dove una Tutta Santa e un Giusto meritavano di accogliere e tutelare il Germe di Dio.

E ora, o figli, digiunate o pregate per interesse di Dio?

No.

Le vostre naturali privazioni, che potrebbero tenere posto di digiuno, non le sopportate con rassegnazione, ma ne fate fonte di odio e imprecazione continua e stolta e sacrilega.



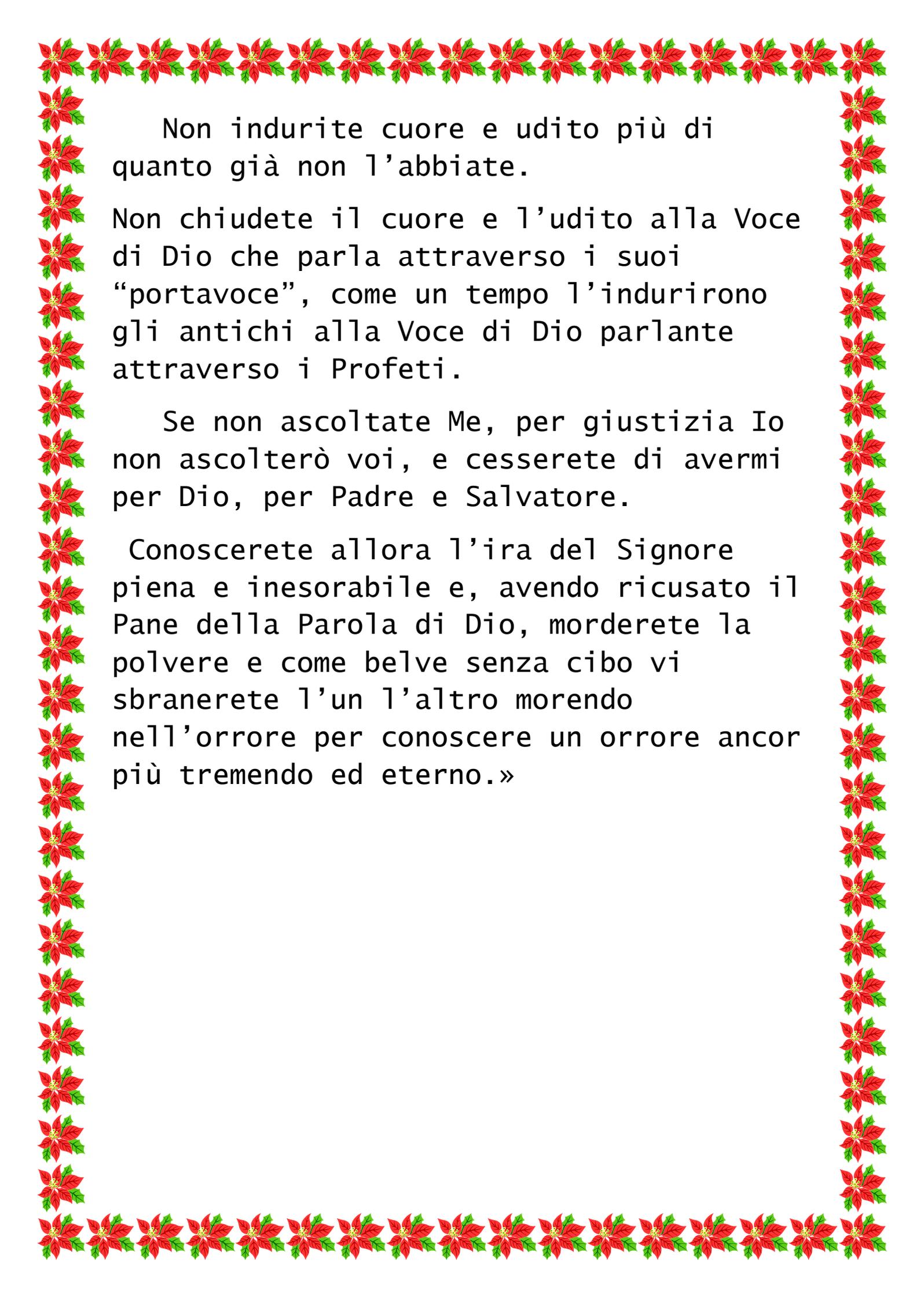
Le vostre preghiere sono sozze e sciancate dai vostri interni sentimenti e sono guardate da Dio come cose immonde messe sulla pietra dell'altare.

Dio le incenerisce sperdendone il fumo contro terra.

Una volta di più Io vengo a ripetere la forma che dovete usare per presentare a Dio sacrifici e preghiere, il cui profumo puro salga dall'altare al trono di Dio come olocausto di vittima perfetta.

“Giudicate secondo verità, siate misericordiosi e compassionevoli verso i fratelli, quali che siano, non opprimete vedove e orfani, poveri forestieri, umili e deboli della Terra, non abbiate in cuore pensieri di astio, vendetta e male opere verso i vostri simili.

Amate, insomma, perché l'amore è il compendio della Legge e chi ama tutto fa, e l'amore è l'incenso che rende profumate le ostie di propiziazione e l'acqua lustrale che deterge le pietre del vostro altare”.

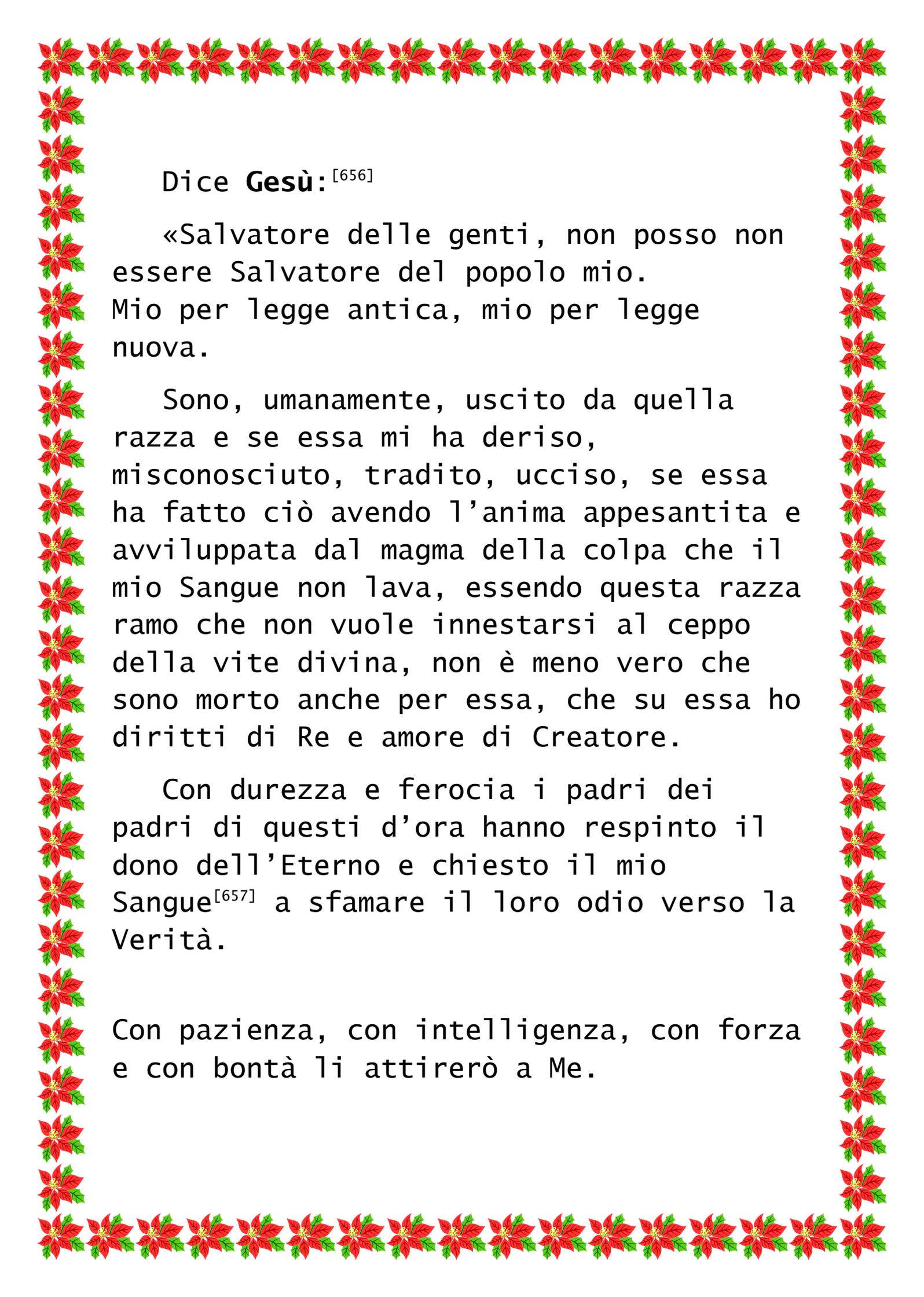


Non indurite cuore e udito più di quanto già non l'abbiate.

Non chiudete il cuore e l'udito alla Voce di Dio che parla attraverso i suoi "portavoce", come un tempo l'indurirono gli antichi alla Voce di Dio parlante attraverso i Profeti.

Se non ascoltate Me, per giustizia Io non ascolterò voi, e cesserete di avermi per Dio, per Padre e Salvatore.

Conoscerete allora l'ira del Signore piena e inesorabile e, avendo ricusato il Pane della Parola di Dio, morderete la polvere e come belve senza cibo vi sbranerete l'un l'altro morendo nell'orrore per conoscere un orrore ancor più tremendo ed eterno.»



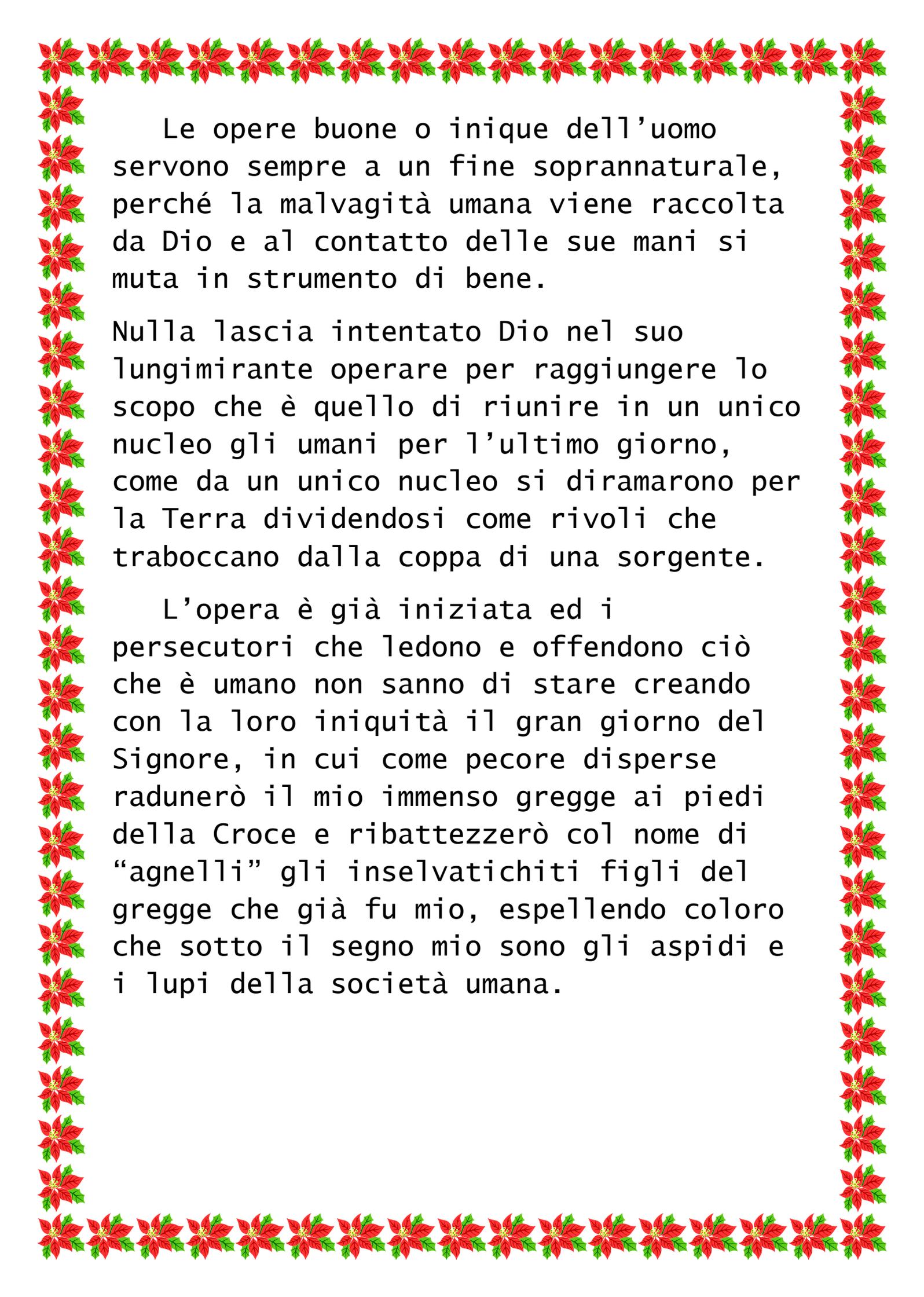
Dice **Gesù**:<sup>[656]</sup>

«Salvatore delle genti, non posso non essere Salvatore del popolo mio. Mio per legge antica, mio per legge nuova.

Sono, umanamente, uscito da quella razza e se essa mi ha deriso, misconosciuto, tradito, ucciso, se essa ha fatto ciò avendo l'anima appesantita e avviluppata dal magma della colpa che il mio Sangue non lava, essendo questa razza ramo che non vuole innestarsi al ceppo della vite divina, non è meno vero che sono morto anche per essa, che su essa ho diritti di Re e amore di Creatore.

Con durezza e ferocia i padri dei padri di questi d'ora hanno respinto il dono dell'Eterno e chiesto il mio Sangue<sup>[657]</sup> a sfamare il loro odio verso la Verità.

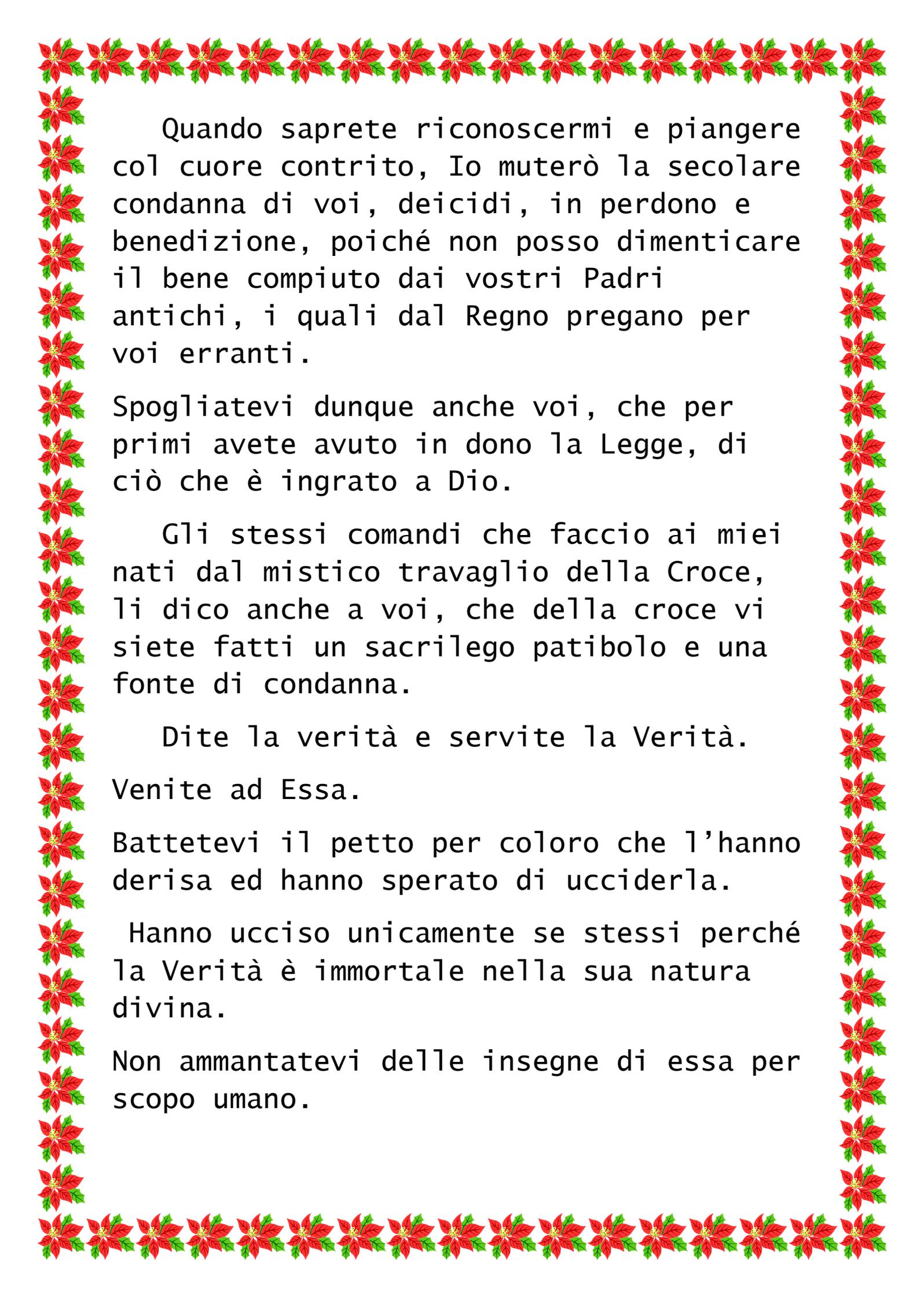
Con pazienza, con intelligenza, con forza e con bontà li attirerò a Me.



Le opere buone o inique dell'uomo servono sempre a un fine soprannaturale, perché la malvagità umana viene raccolta da Dio e al contatto delle sue mani si muta in strumento di bene.

Nulla lascia intentato Dio nel suo lungimirante operare per raggiungere lo scopo che è quello di riunire in un unico nucleo gli umani per l'ultimo giorno, come da un unico nucleo si diramarono per la Terra dividendosi come rivoli che traboccano dalla coppa di una sorgente.

L'opera è già iniziata ed i persecutori che ledono e offendono ciò che è umano non sanno di stare creando con la loro iniquità il gran giorno del Signore, in cui come pecore disperse radunerò il mio immenso gregge ai piedi della Croce e ribattezzerò col nome di "agnelli" gli inselvaticiti figli del gregge che già fu mio, espellendo coloro che sotto il segno mio sono gli aspidi e i lupi della società umana.



Quando saprete riconoscermi e piangere col cuore contrito, Io muterò la secolare condanna di voi, deicidi, in perdono e benedizione, poiché non posso dimenticare il bene compiuto dai vostri Padri antichi, i quali dal Regno pregano per voi erranti.

Spogliatevi dunque anche voi, che per primi avete avuto in dono la Legge, di ciò che è ingrato a Dio.

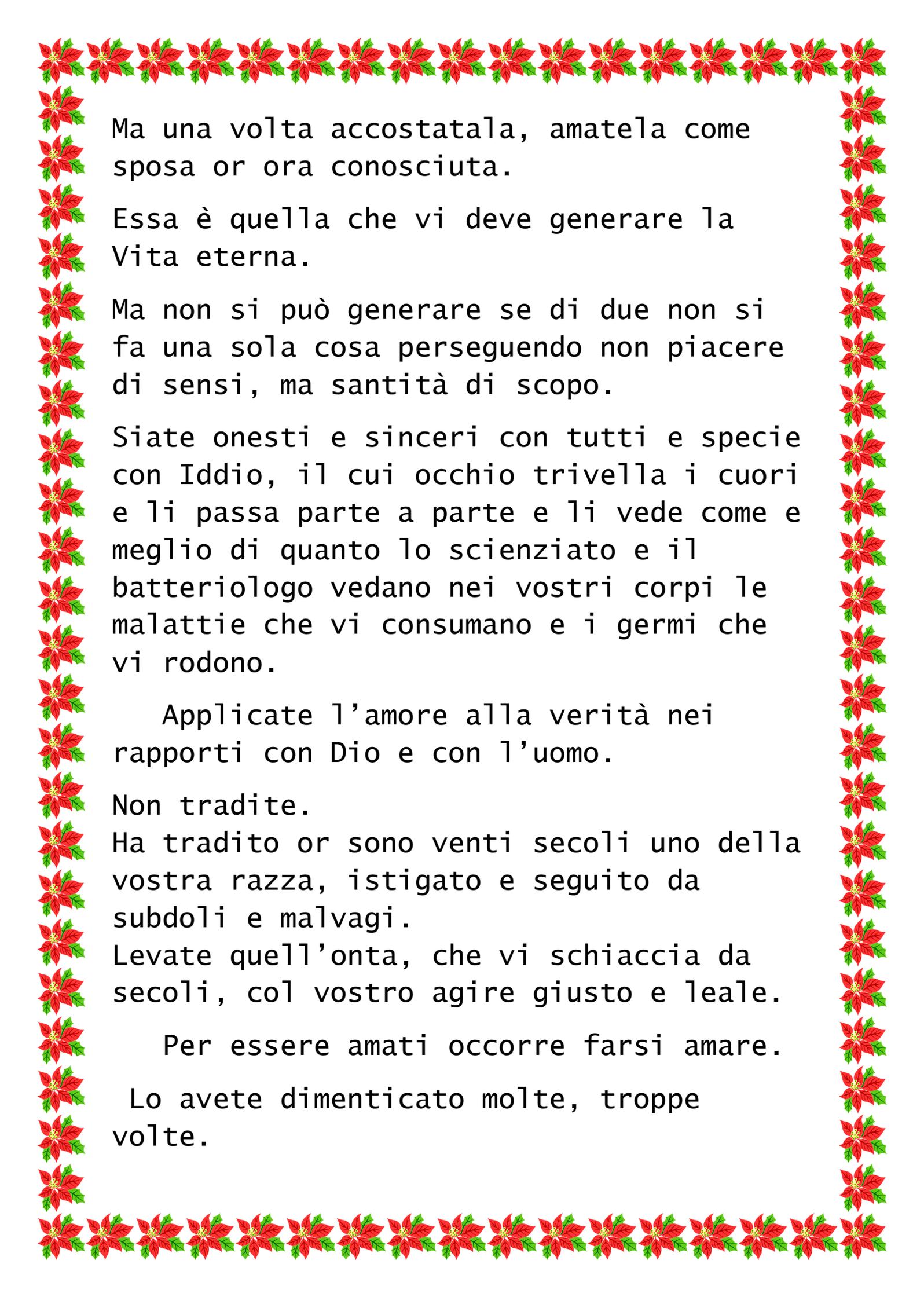
Gli stessi comandi che faccio ai miei nati dal mistico travaglio della Croce, li dico anche a voi, che della croce vi siete fatti un sacrilego patibolo e una fonte di condanna.

Dite la verità e servite la Verità.  
Venite ad Essa.

Battetevi il petto per coloro che l'hanno derisa ed hanno sperato di ucciderla.

Hanno ucciso unicamente se stessi perché la Verità è immortale nella sua natura divina.

Non ammantatevi delle insegne di essa per scopo umano.



Ma una volta accostatala, amatela come  
sposa or ora conosciuta.

Essa è quella che vi deve generare la  
Vita eterna.

Ma non si può generare se di due non si  
fa una sola cosa perseguendo non piacere  
di sensi, ma santità di scopo.

Siate onesti e sinceri con tutti e specie  
con Iddio, il cui occhio trivella i cuori  
e li passa parte a parte e li vede come e  
meglio di quanto lo scienziato e il  
batterioologo vedano nei vostri corpi le  
malattie che vi consumano e i germi che  
vi rodono.

Applicate l'amore alla verità nei  
rapporti con Dio e con l'uomo.

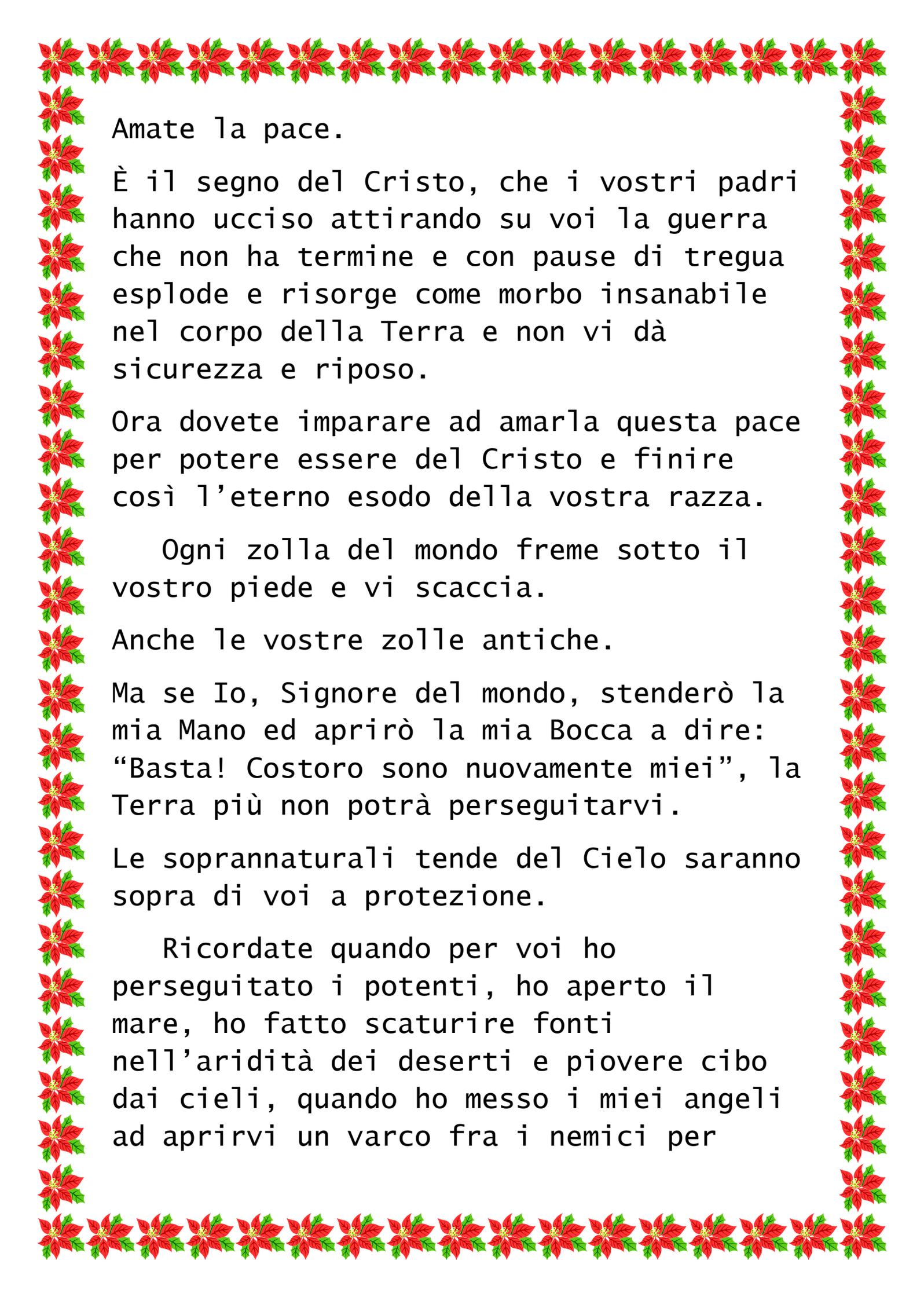
Non tradite.

Ha tradito or sono venti secoli uno della  
vostra razza, istigato e seguito da  
subdoli e malvagi.

Levate quell'onta, che vi schiaccia da  
secoli, col vostro agire giusto e leale.

Per essere amati occorre farsi amare.

Lo avete dimenticato molte, troppe  
volte.



Amate la pace.

È il segno del Cristo, che i vostri padri hanno ucciso attirando su voi la guerra che non ha termine e con pause di tregua esplode e risorge come morbo insanabile nel corpo della Terra e non vi dà sicurezza e riposo.

Ora dovete imparare ad amarla questa pace per potere essere del Cristo e finire così l'eterno esodo della vostra razza.

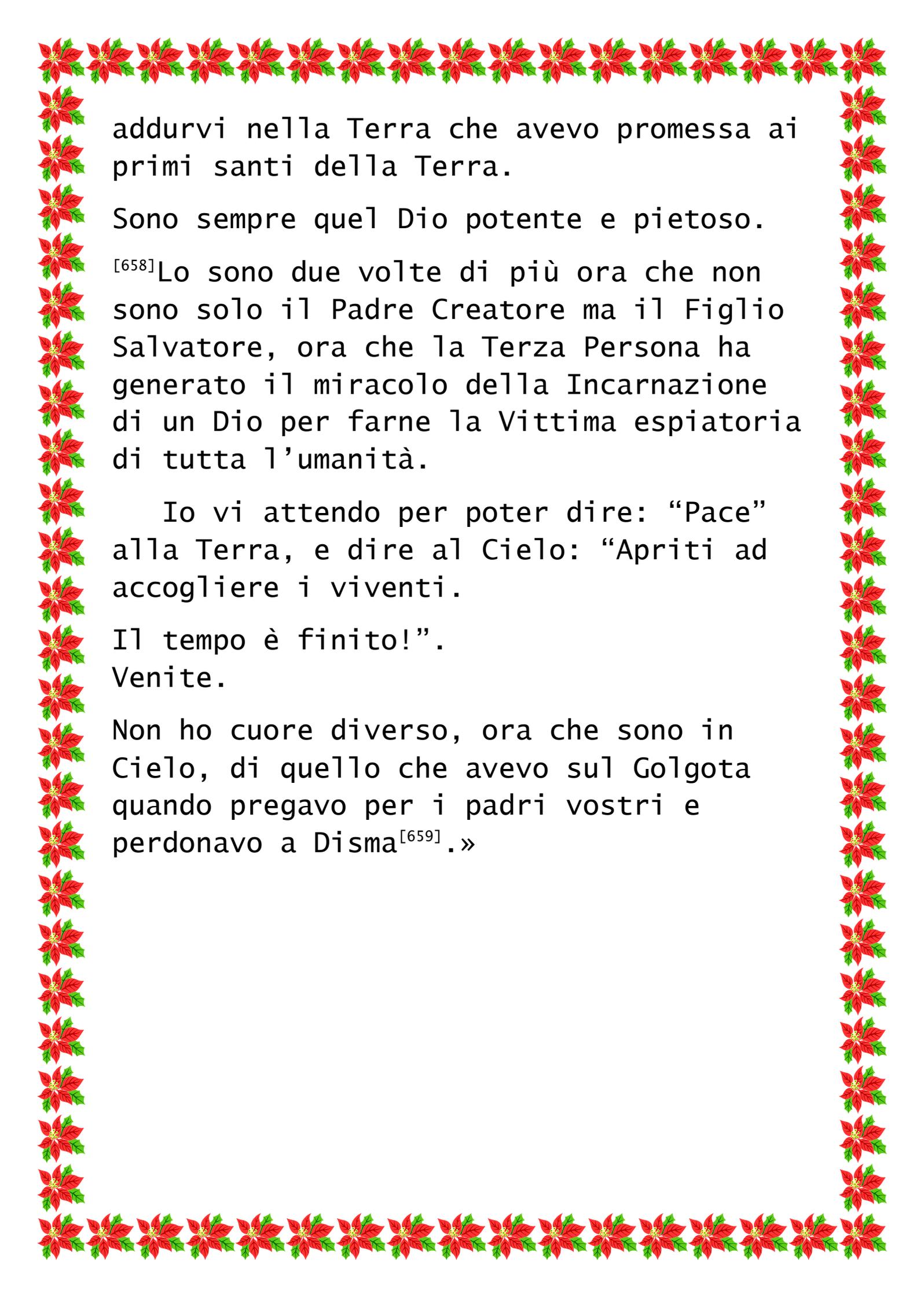
Ogni zolla del mondo freme sotto il vostro piede e vi scaccia.

Anche le vostre zolle antiche.

Ma se Io, Signore del mondo, stenderò la mia Mano ed aprirò la mia Bocca a dire: "Basta! Costoro sono nuovamente miei", la Terra più non potrà perseguitarvi.

Le soprannaturali tende del Cielo saranno sopra di voi a protezione.

Ricordate quando per voi ho perseguitato i potenti, ho aperto il mare, ho fatto scaturire fonti nell'aridità dei deserti e piovere cibo dai cieli, quando ho messo i miei angeli ad aprirvi un varco fra i nemici per



addurvi nella Terra che avevo promessa ai  
primi santi della Terra.

Sono sempre quel Dio potente e pietoso.

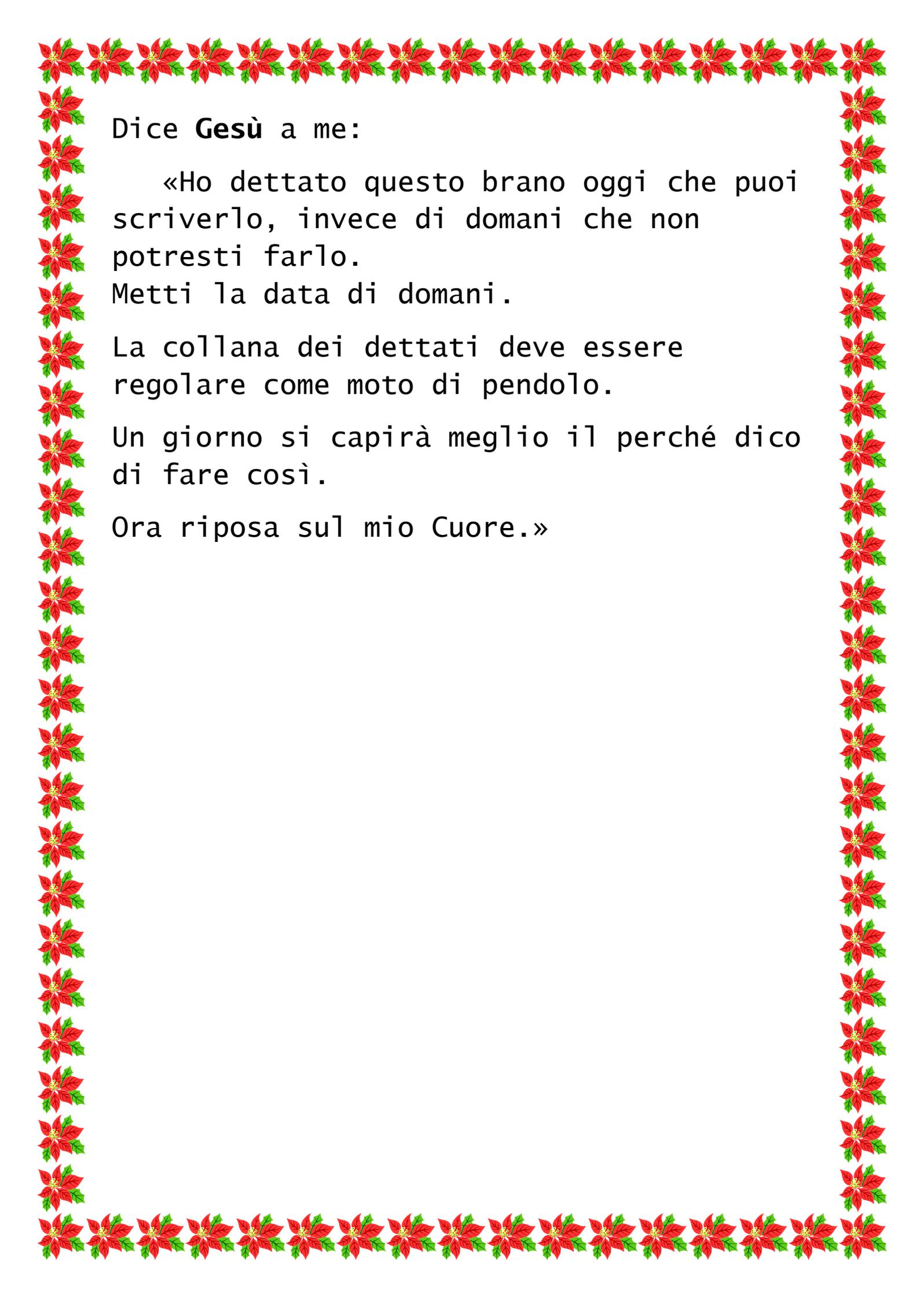
[<sup>658</sup>] Lo sono due volte di più ora che non  
sono solo il Padre Creatore ma il Figlio  
Salvatore, ora che la Terza Persona ha  
generato il miracolo della Incarnazione  
di un Dio per farne la Vittima espiatoria  
di tutta l'umanità.

Io vi attendo per poter dire: "Pace"  
alla Terra, e dire al Cielo: "Apriti ad  
accogliere i viventi.

Il tempo è finito!".

Venite.

Non ho cuore diverso, ora che sono in  
Cielo, di quello che avevo sul Golgota  
quando pregavo per i padri vostri e  
perdonavo a Disma<sup>[659]</sup>.»



Dice **Gesù** a me:

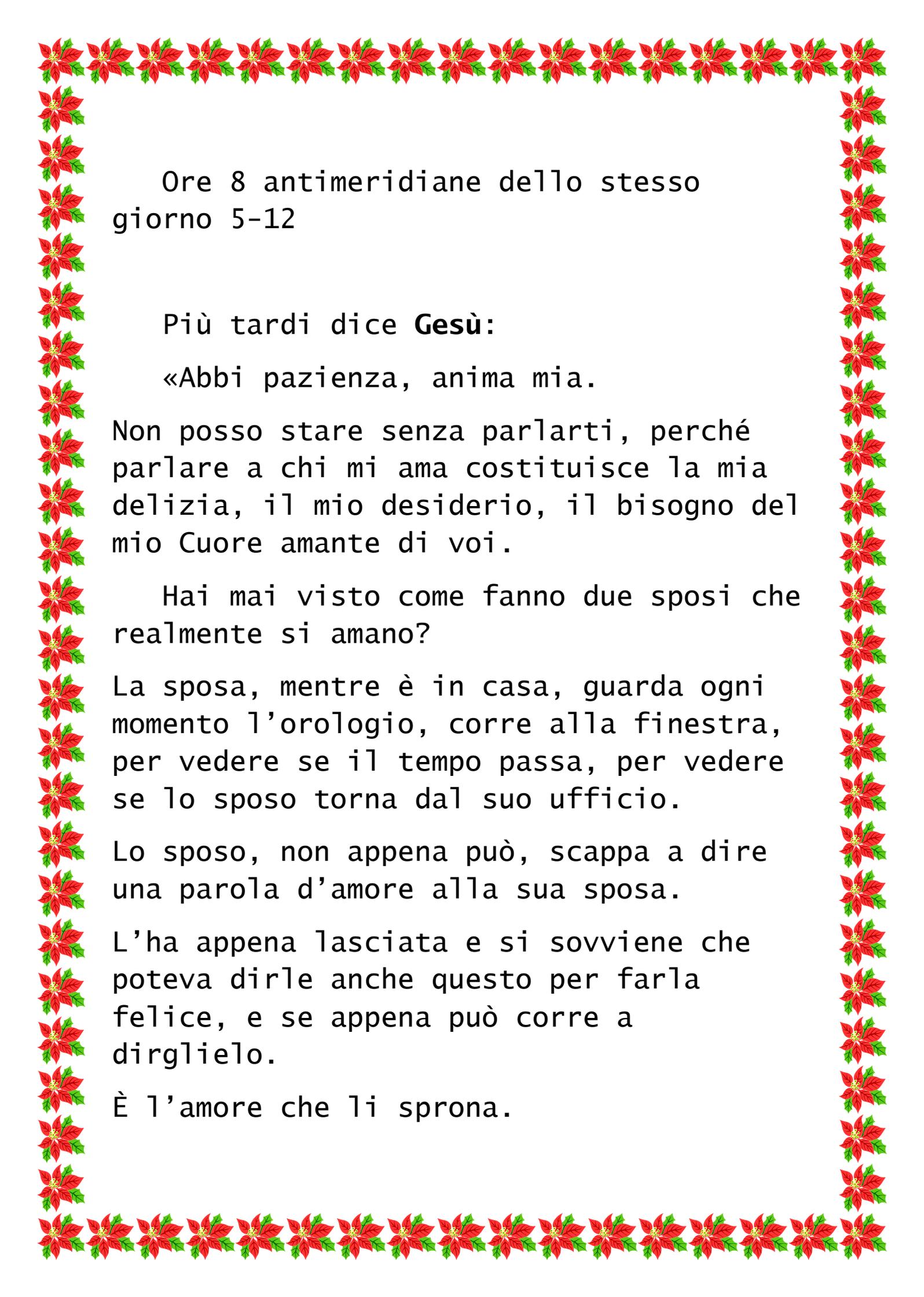
«Ho dettato questo brano oggi che puoi scriverlo, invece di domani che non potresti farlo.

Metti la data di domani.

La collana dei dettati deve essere regolare come moto di pendolo.

Un giorno si capirà meglio il perché dico di fare così.

Ora riposa sul mio Cuore.»



Ore 8 antimeridiane dello stesso  
giorno 5-12

Più tardi dice **Gesù**:

«Abbi pazienza, anima mia.

Non posso stare senza parlarti, perché parlare a chi mi ama costituisce la mia delizia, il mio desiderio, il bisogno del mio Cuore amante di voi.

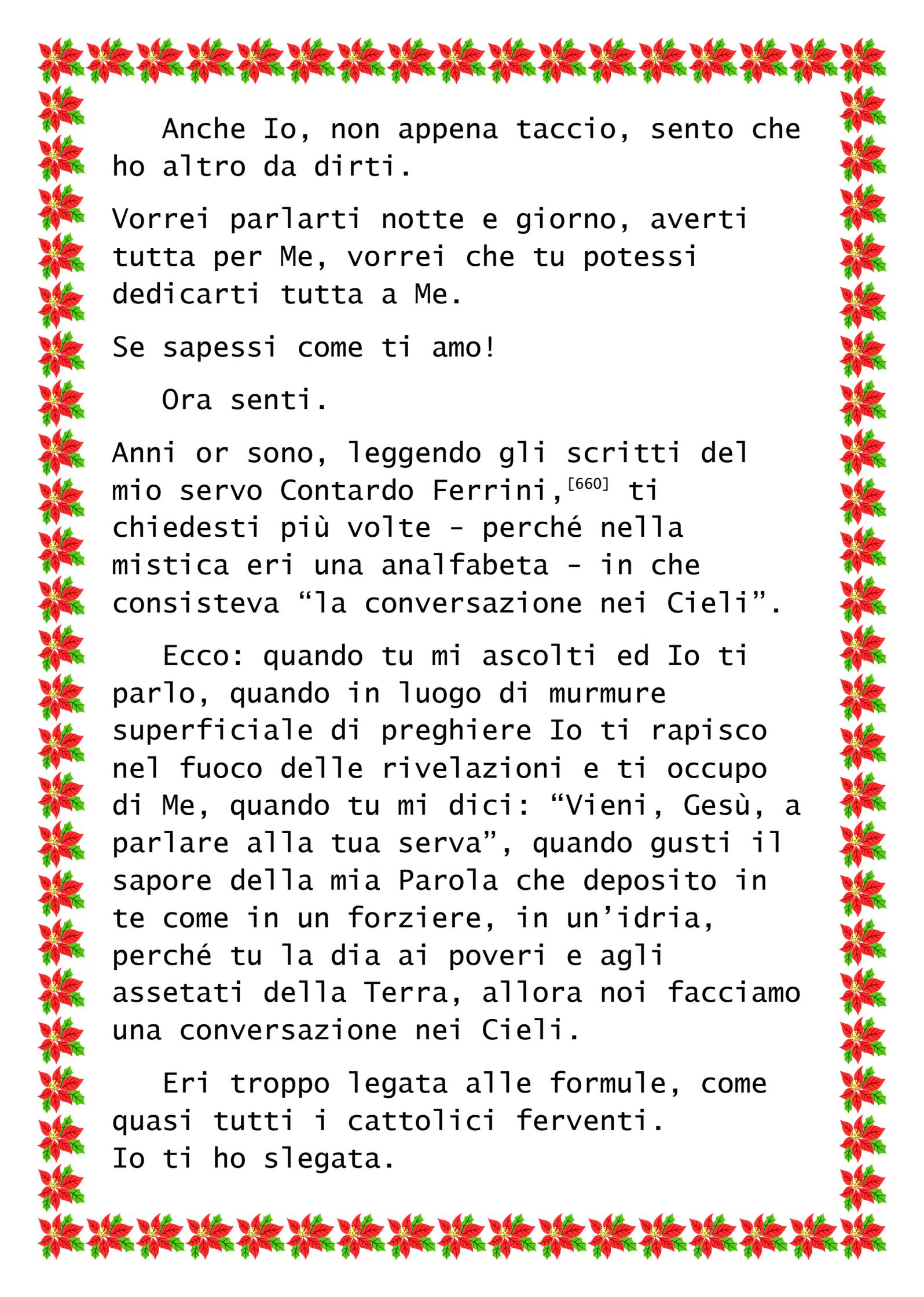
Hai mai visto come fanno due sposi che realmente si amano?

La sposa, mentre è in casa, guarda ogni momento l'orologio, corre alla finestra, per vedere se il tempo passa, per vedere se lo sposo torna dal suo ufficio.

Lo sposo, non appena può, scappa a dire una parola d'amore alla sua sposa.

L'ha appena lasciata e si sovviene che poteva dirle anche questo per farla felice, e se appena può corre a dirglielo.

È l'amore che li sprona.



Anche Io, non appena taccio, sento che ho altro da dirti.

Vorrei parlarti notte e giorno, averti tutta per Me, vorrei che tu potessi dedicarti tutta a Me.

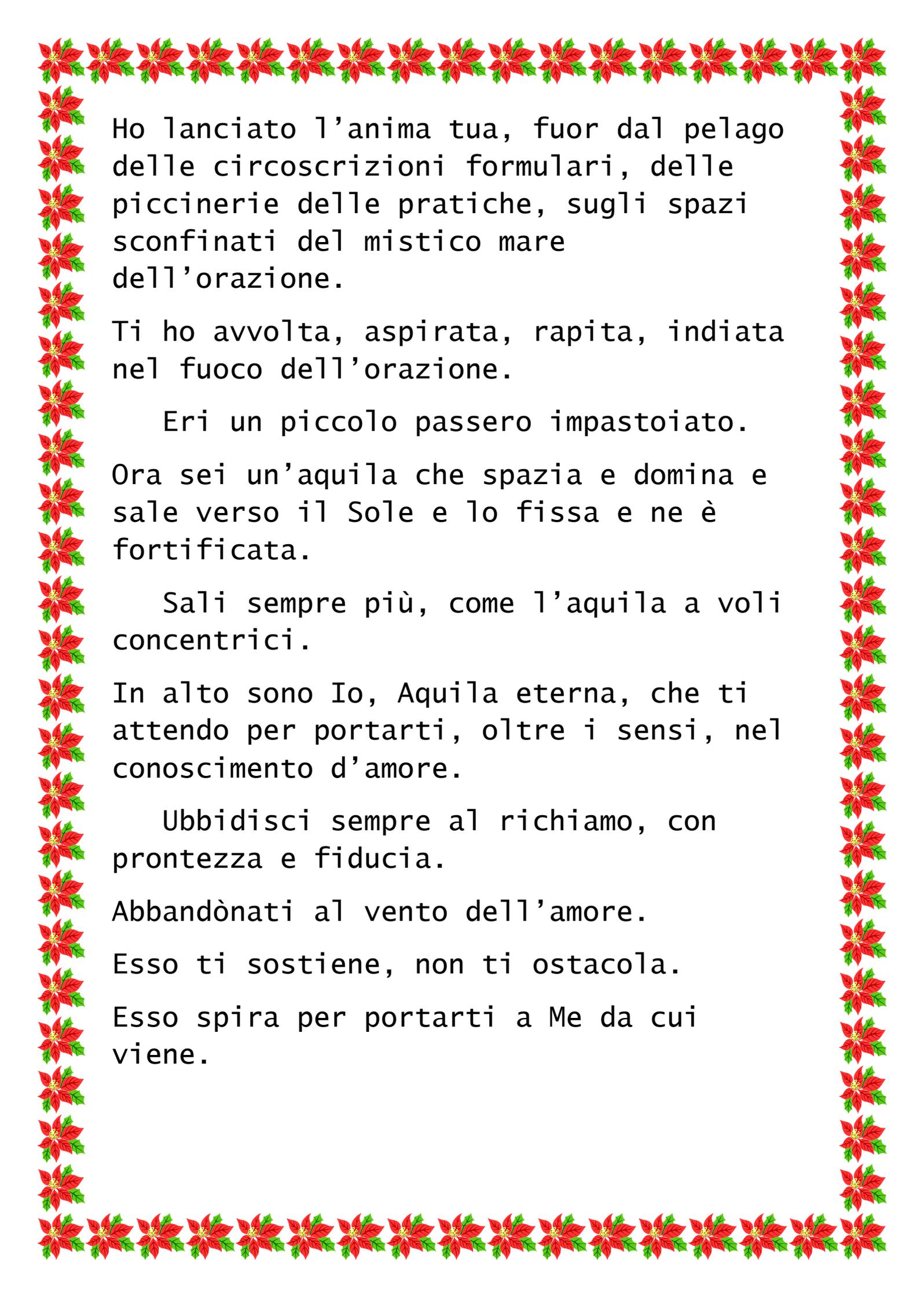
Se sapessi come ti amo!

Ora senti.

Anni or sono, leggendo gli scritti del mio servo Contardo Ferrini,<sup>[660]</sup> ti chiedesti più volte - perché nella mistica eri una analfabeta - in che consisteva “la conversazione nei Cieli”.

Ecco: quando tu mi ascolti ed Io ti parlo, quando in luogo di murmure superficiale di preghiere Io ti rapisco nel fuoco delle rivelazioni e ti occupo di Me, quando tu mi dici: “Vieni, Gesù, a parlare alla tua serva”, quando gusti il sapore della mia Parola che deposito in te come in un forziere, in un'idria, perché tu la dia ai poveri e agli assetati della Terra, allora noi facciamo una conversazione nei Cieli.

Eri troppo legata alle formule, come quasi tutti i cattolici ferventi. Io ti ho slegata.



Ho lanciato l'anima tua, fuor dal pelago  
delle circoscrizioni formulari, delle  
piccinerie delle pratiche, sugli spazi  
sconfinati del mistico mare  
dell'orazione.

Ti ho avvolta, aspirata, rapita, indiata  
nel fuoco dell'orazione.

Eri un piccolo passero impastoiato.

Ora sei un'aquila che spazia e domina e  
sale verso il Sole e lo fissa e ne è  
fortificata.

Sali sempre più, come l'aquila a voli  
concentrici.

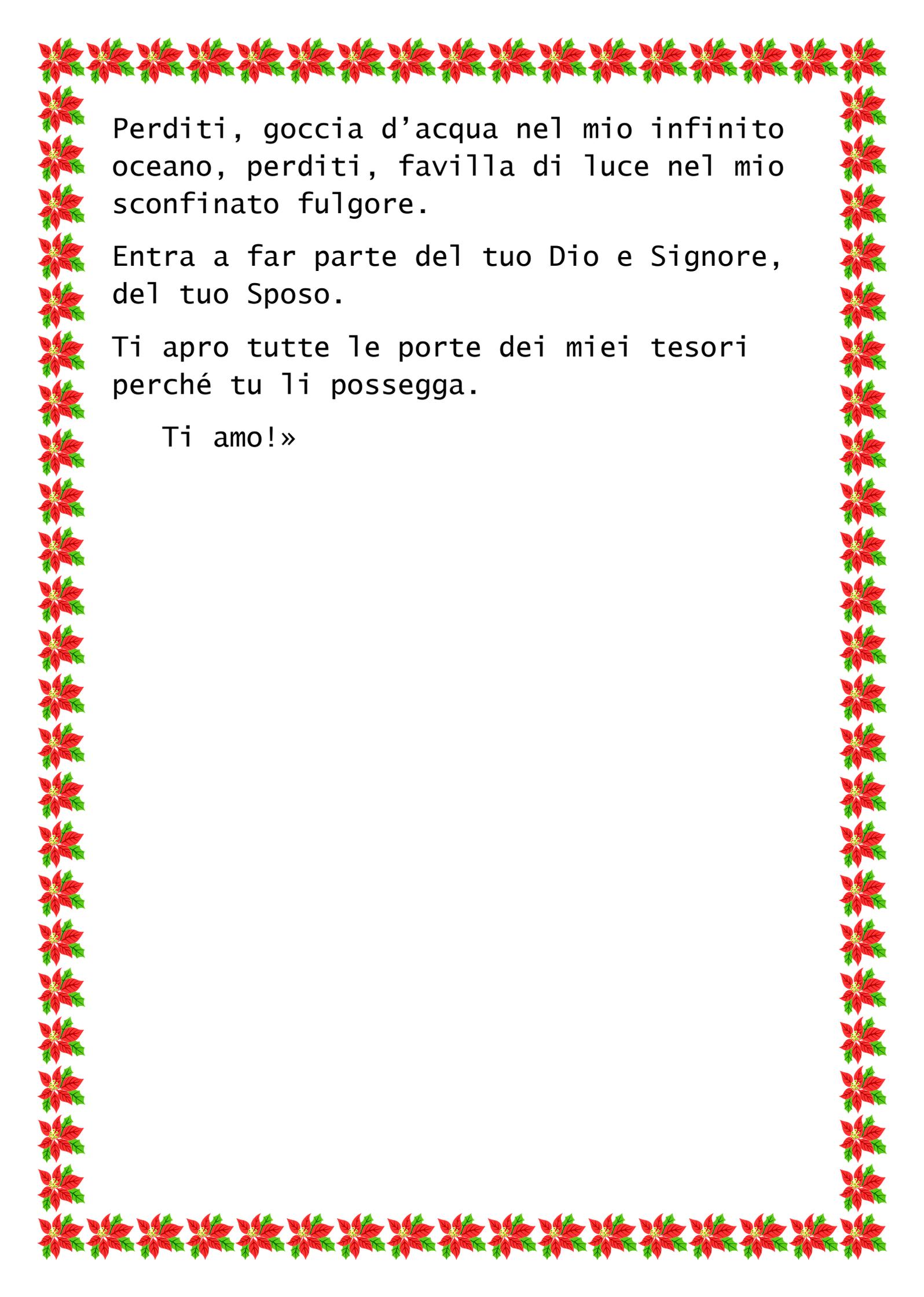
In alto sono Io, Aquila eterna, che ti  
attendo per portarti, oltre i sensi, nel  
conoscimento d'amore.

Ubbidisci sempre al richiamo, con  
prontezza e fiducia.

Abbandonati al vento dell'amore.

Esso ti sostiene, non ti ostacola.

Esso spira per portarti a Me da cui  
viene.

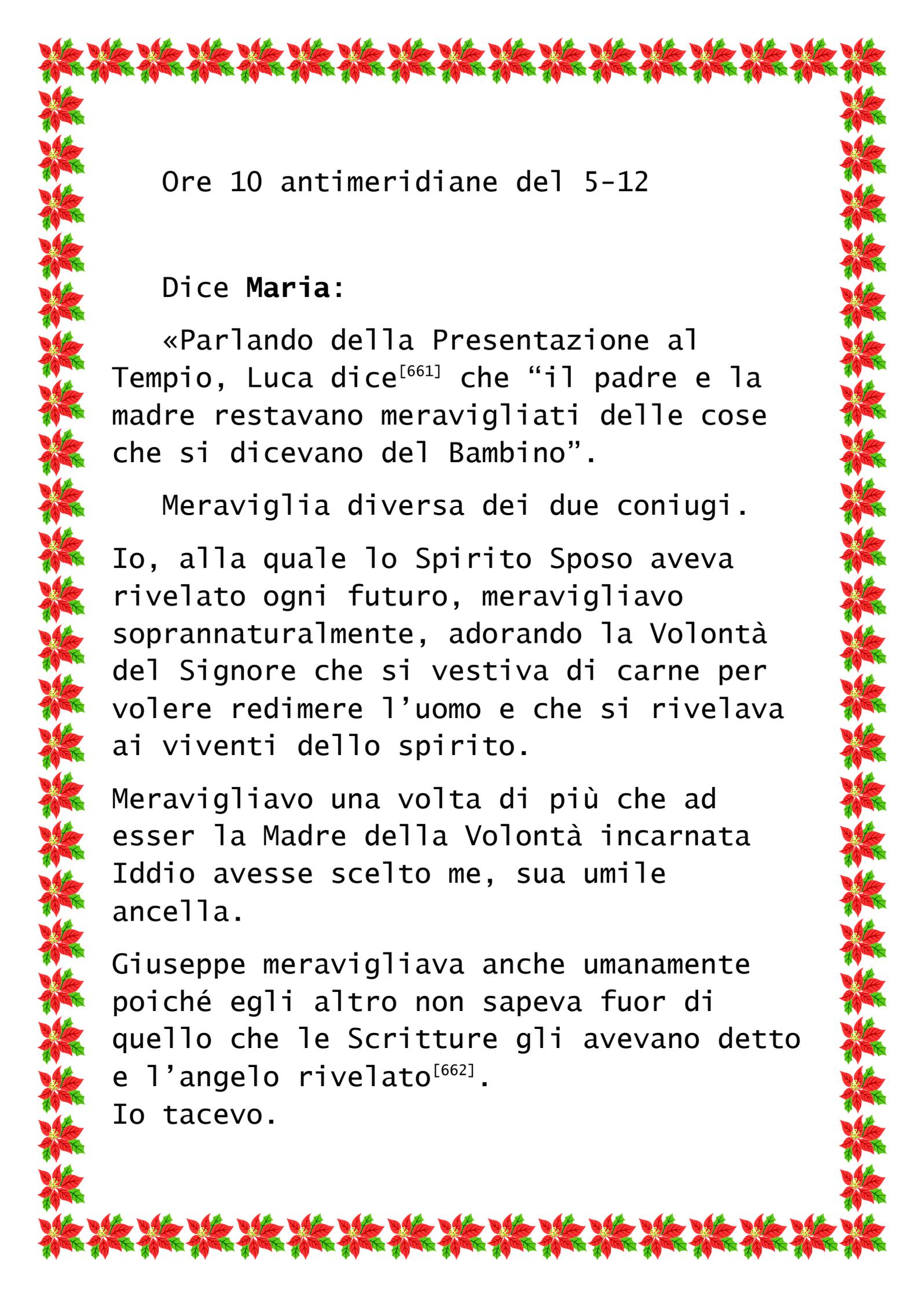


Perditi, goccia d'acqua nel mio infinito  
oceano, perditi, favilla di luce nel mio  
sconfinato fulgore.

Entra a far parte del tuo Dio e Signore,  
del tuo Sposo.

Ti apro tutte le porte dei miei tesori  
perché tu li possedga.

Ti amo!»



Ore 10 antimeridiane del 5-12

**Dice Maria:**

«Parlando della Presentazione al Tempio, Luca dice<sup>[661]</sup> che “il padre e la madre restavano meravigliati delle cose che si dicevano del Bambino”.

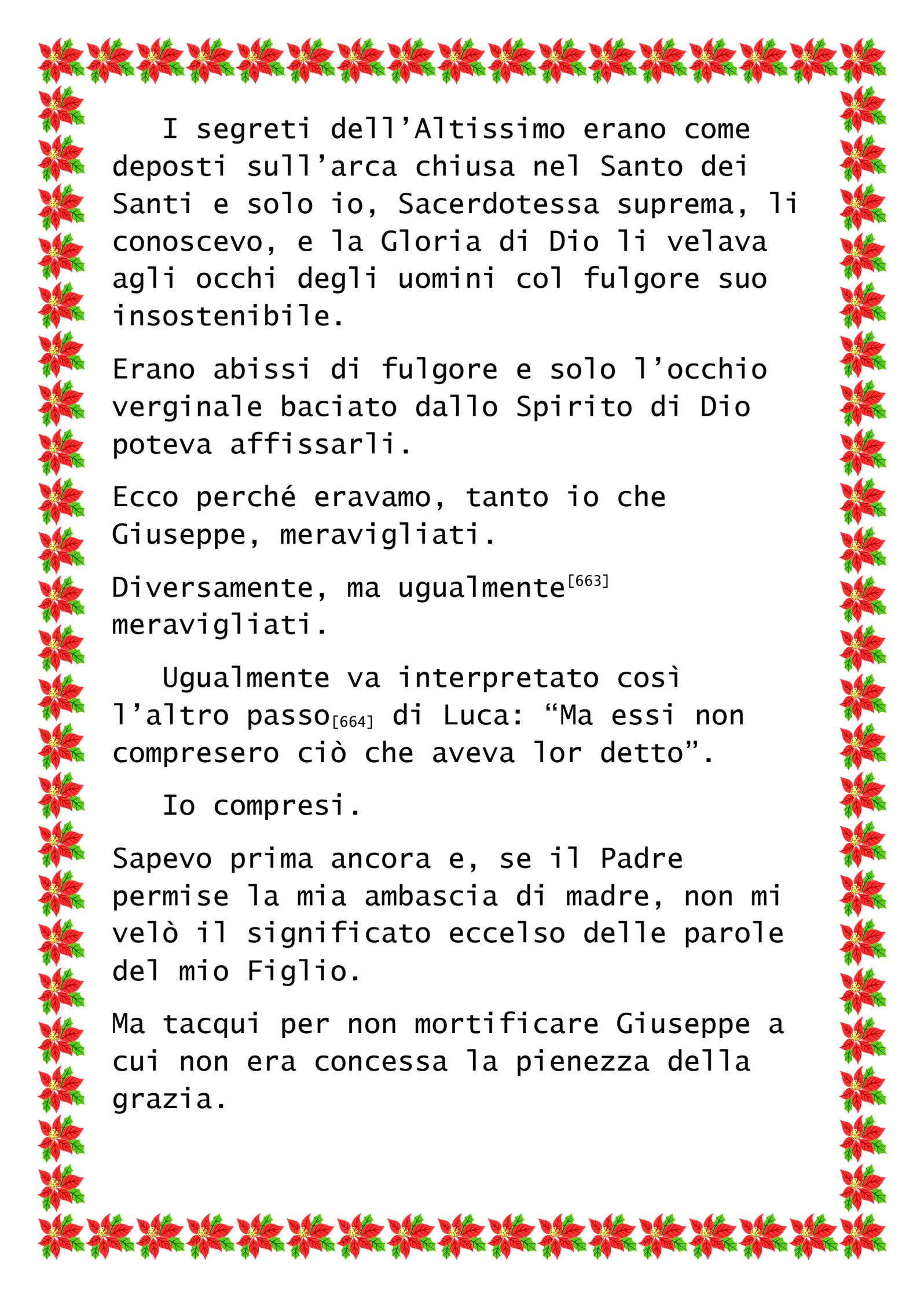
Meraviglia diversa dei due coniugi.

Io, alla quale lo Spirito Sposo aveva rivelato ogni futuro, meravigliavo soprannaturalmente, adorando la Volontà del Signore che si vestiva di carne per volere redimere l'uomo e che si rivelava ai viventi dello spirito.

Meravigliavo una volta di più che ad esser la Madre della Volontà incarnata Iddio avesse scelto me, sua umile ancella.

Giuseppe meravigliava anche umanamente poiché egli altro non sapeva fuor di quello che le Scritture gli avevano detto e l'angelo rivelato<sup>[662]</sup>.

Io tacevo.



I segreti dell'Altissimo erano come deposti sull'arca chiusa nel Santo dei Santi e solo io, Sacerdotessa suprema, li conoscevo, e la Gloria di Dio li velava agli occhi degli uomini col fulgore suo insostenibile.

Erano abissi di fulgore e solo l'occhio verginale baciato dallo Spirito di Dio poteva affissarli.

Ecco perché eravamo, tanto io che Giuseppe, meravigliati.

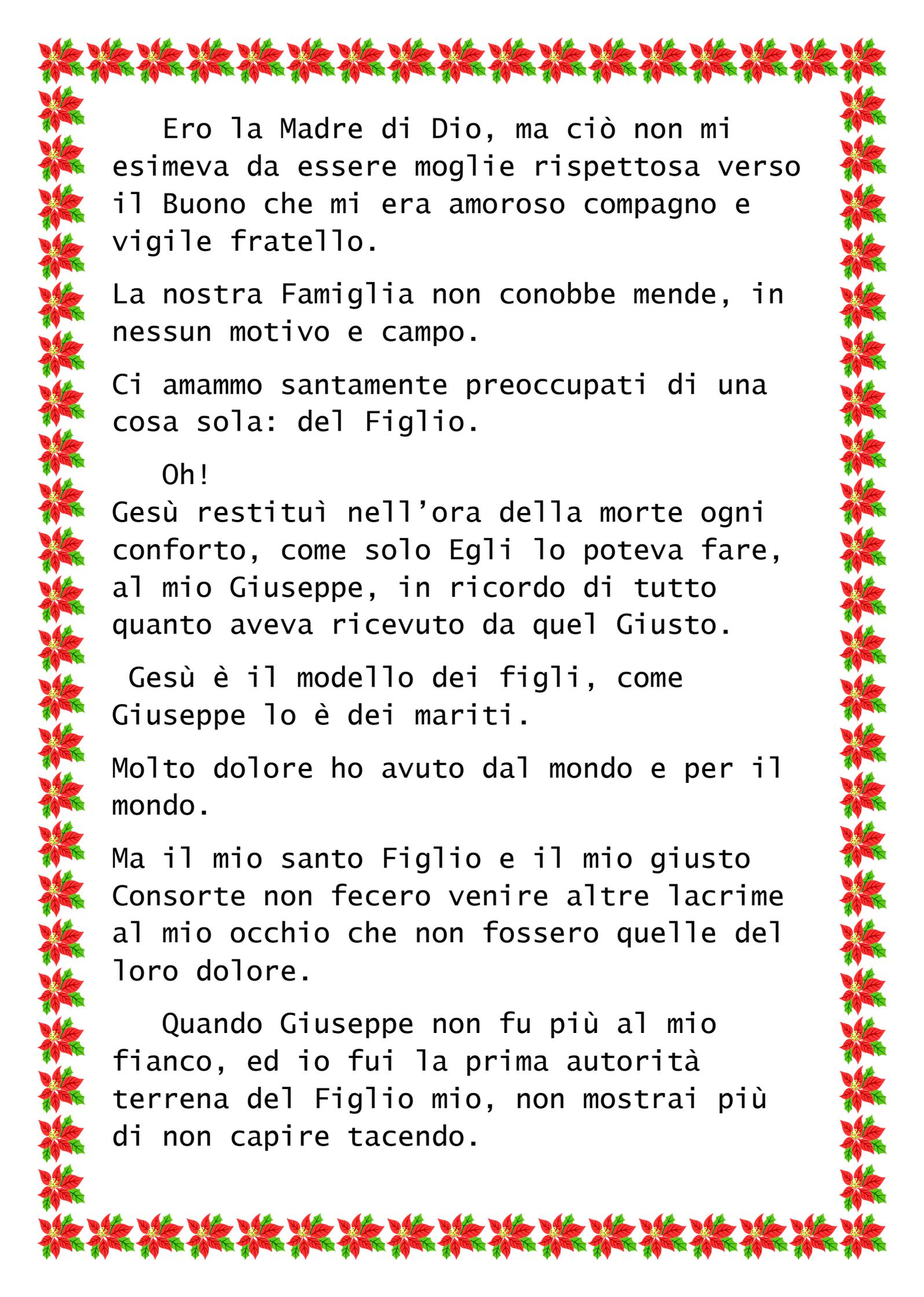
Diversamente, ma ugualmente<sup>[663]</sup> meravigliati.

Ugualmente va interpretato così l'altro passo<sup>[664]</sup> di Luca: "Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto".

Io compresi.

Sapevo prima ancora e, se il Padre permise la mia ambascia di madre, non mi velò il significato eccelso delle parole del mio Figlio.

Ma tacqui per non mortificare Giuseppe a cui non era concessa la pienezza della grazia.



Ero la Madre di Dio, ma ciò non mi esimeva da essere moglie rispettosa verso il Buono che mi era amoroso compagno e vigile fratello.

La nostra Famiglia non conobbe mende, in nessun motivo e campo.

Ci amammo santamente preoccupati di una cosa sola: del Figlio.

Oh!

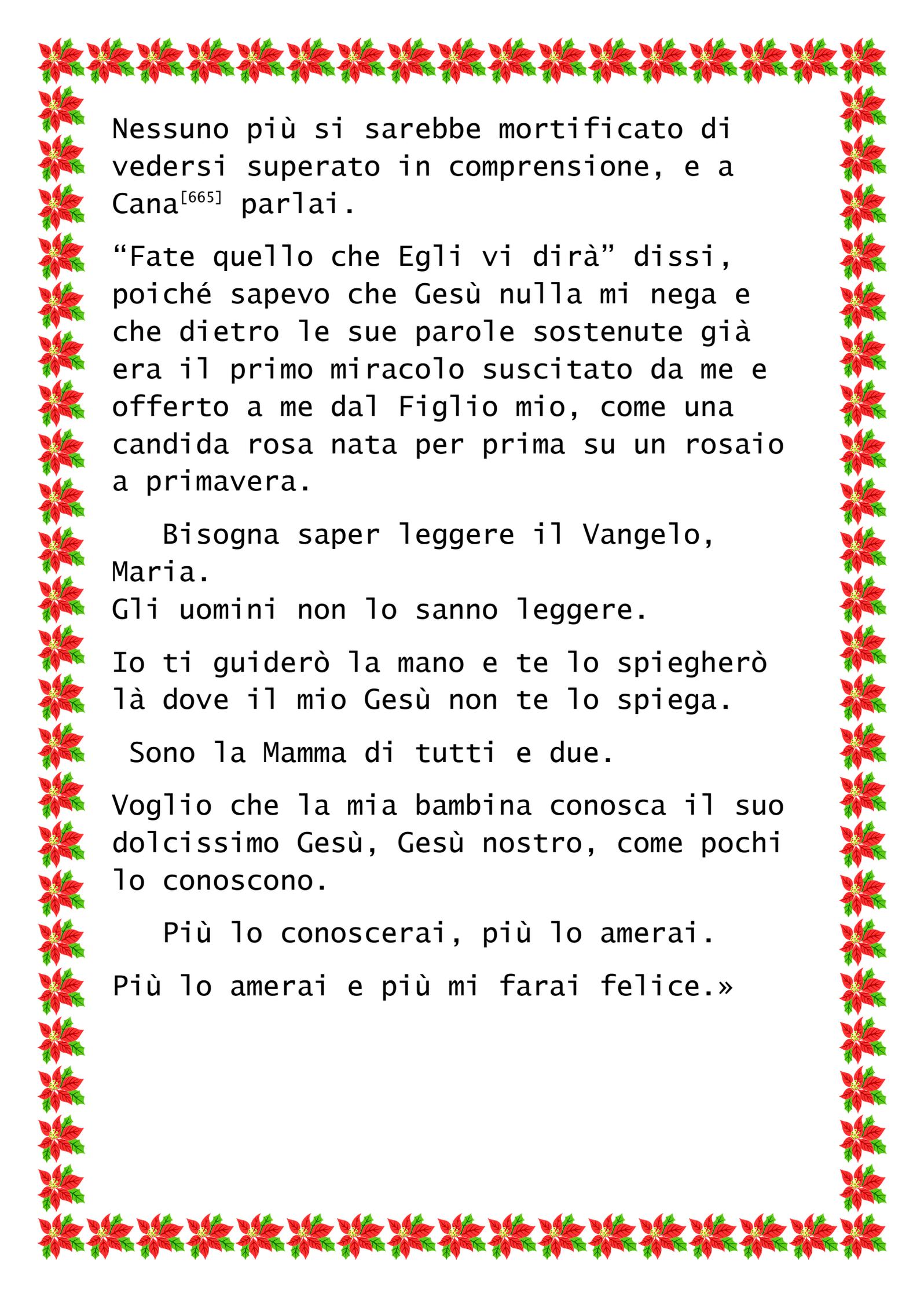
Gesù restituì nell'ora della morte ogni conforto, come solo Egli lo poteva fare, al mio Giuseppe, in ricordo di tutto quanto aveva ricevuto da quel Giusto.

Gesù è il modello dei figli, come Giuseppe lo è dei mariti.

Molto dolore ho avuto dal mondo e per il mondo.

Ma il mio santo Figlio e il mio giusto Consorte non fecero venire altre lacrime al mio occhio che non fossero quelle del loro dolore.

Quando Giuseppe non fu più al mio fianco, ed io fui la prima autorità terrena del Figlio mio, non mostrai più di non capire tacendo.



Nessuno più si sarebbe mortificato di vedersi superato in comprensione, e a Cana<sup>[665]</sup> parlai.

“Fate quello che Egli vi dirà” dissi, poiché sapevo che Gesù nulla mi nega e che dietro le sue parole sostenute già era il primo miracolo suscitato da me e offerto a me dal Figlio mio, come una candida rosa nata per prima su un rosaio a primavera.

Bisogna saper leggere il Vangelo, Maria.

Gli uomini non lo sanno leggere.

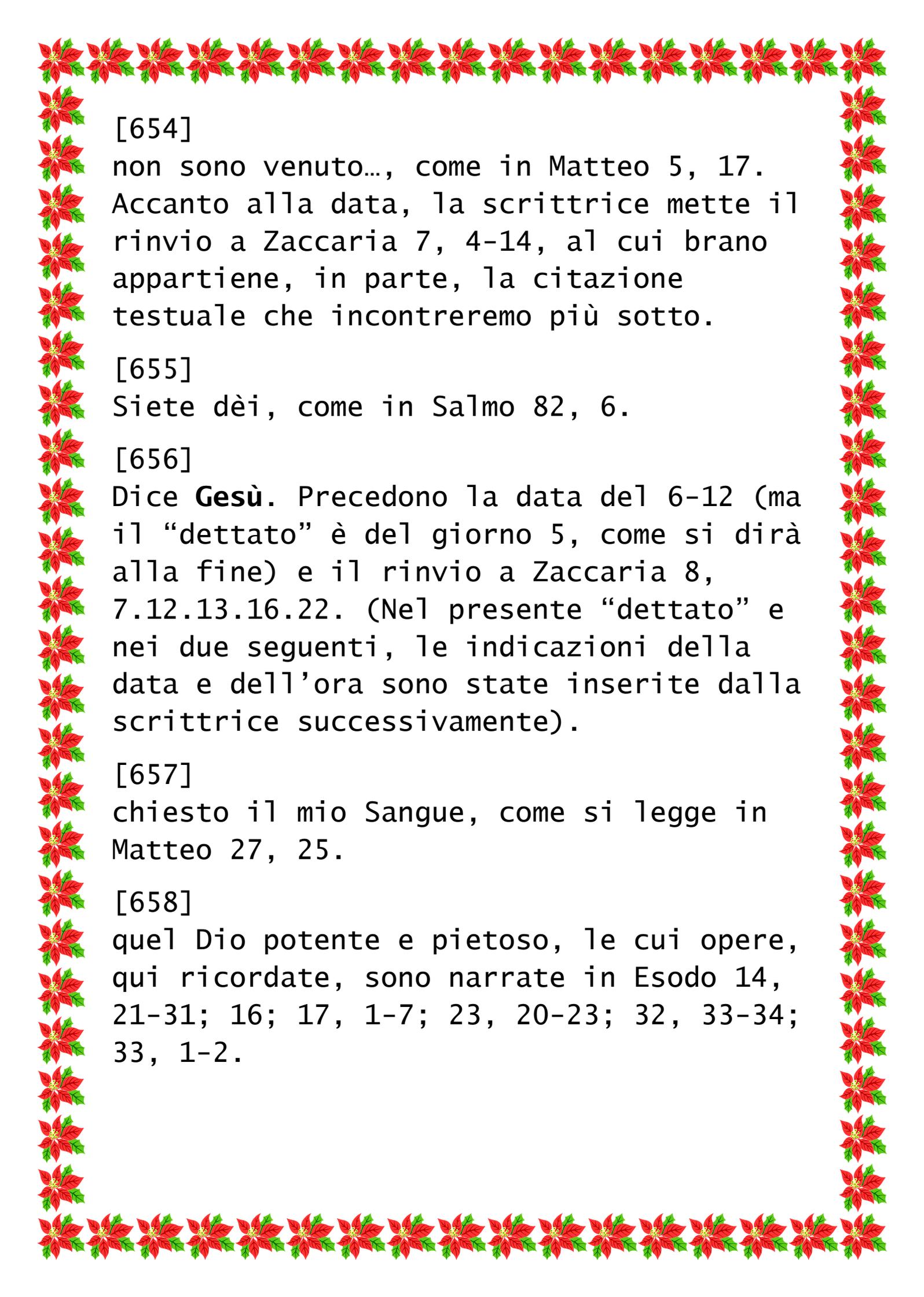
Io ti guiderò la mano e te lo spiegherò là dove il mio Gesù non te lo spiega.

Sono la Mamma di tutti e due.

Voglio che la mia bambina conosca il suo dolcissimo Gesù, Gesù nostro, come pochi lo conoscono.

Più lo conoscerai, più lo amerai.

Più lo amerai e più mi farai felice.»



[654]

non sono venuto..., come in Matteo 5, 17. Accanto alla data, la scrittrice mette il rinvio a Zaccaria 7, 4-14, al cui brano appartiene, in parte, la citazione testuale che incontreremo più sotto.

[655]

Siete dèi, come in Salmo 82, 6.

[656]

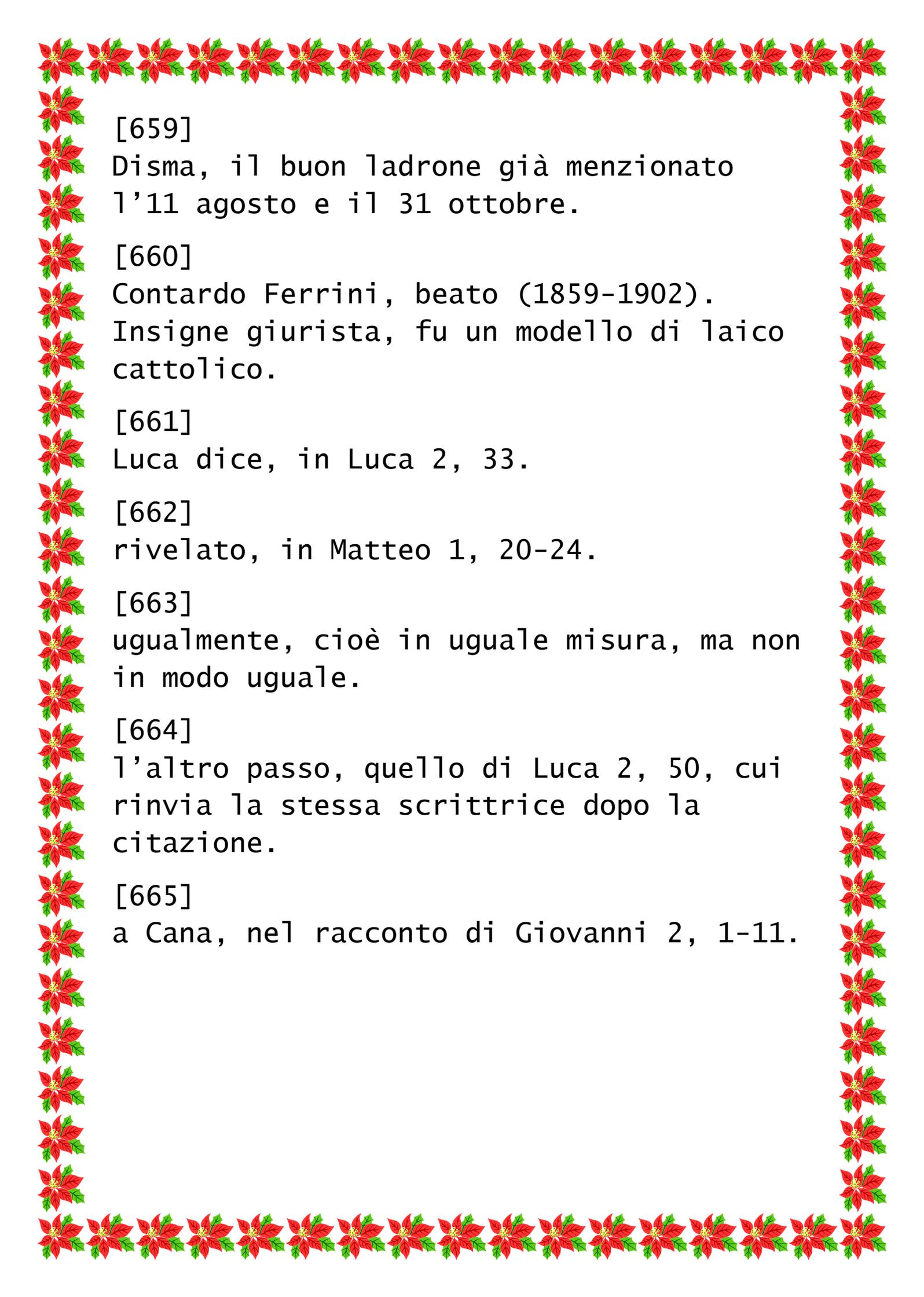
Dice **Gesù**. Precedono la data del 6-12 (ma il “dettato” è del giorno 5, come si dirà alla fine) e il rinvio a Zaccaria 8, 7.12.13.16.22. (Nel presente “dettato” e nei due seguenti, le indicazioni della data e dell’ora sono state inserite dalla scrittrice successivamente).

[657]

chiesto il mio Sangue, come si legge in Matteo 27, 25.

[658]

quel Dio potente e pietoso, le cui opere, qui ricordate, sono narrate in Esodo 14, 21-31; 16; 17, 1-7; 23, 20-23; 32, 33-34; 33, 1-2.



[659]

Disma, il buon ladrone già menzionato  
l'11 agosto e il 31 ottobre.

[660]

Contardo Ferrini, beato (1859-1902).  
Insigne giurista, fu un modello di laico  
cattolico.

[661]

Luca dice, in Luca 2, 33.

[662]

rivelato, in Matteo 1, 20-24.

[663]

ugualmente, cioè in uguale misura, ma non  
in modo uguale.

[664]

l'altro passo, quello di Luca 2, 50, cui  
rinvia la stessa scrittrice dopo la  
citazione.

[665]

a Cana, nel racconto di Giovanni 2, 1-11.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)